RIME 4 (LXXXII) 1-60

Le dolci rime d'amor ch'io solea
cercar ne' miei pensieri
convien ch'io lasci; non perch'io non speri
4 ad esse ritornare,
ma perché gli atti disdegnosi e feri
che nella donna mia
sono appariti, m'han chiusa la via
8 dell'usato parlare.
E poi che tempo mi par d'aspettare,
diporrò giù lo mio soave stile
ch'i' ho tenuto nel trattar d'amore,
e dirò del valore
13 per lo qual veramente omo è gentile
con rima aspr'e sottile,
riprovando il giudicio falso e vile
di que' che voglion che di gentilezza
17 sia principio ricchezza.
E cominciando, chiamo quel signore
ch'a la mia donna negli occhi dimora,
20 per ch'ella di sé stessa s'innamora.
(…)
Di rieto da costui van tutti quelli
che fan gentile per ischiatta altrui
che lungamente in gran ricchezza è stata;
ed è tanto durata
33 la così falsa oppinion tra noi,
che l'uom chiama colui
omo gentil, che può dicere: 'I' fui
nepote o figlio di cotal valente',
37 bench'e' sia da nïente.
(…)
ché le divizie, sì come si crede,
non posson gentilezza dar né tôrre,
però che vili son da lor natura,
(…)
Che siano vili appare ed imperfette,
57 ché, quantunque collette,
non posson quïetar, ma dan più cura;
onde l'animo ch'è dritto e verace
60 per lor discorrimento non si sface.